

Con un voto unanime al Palazzo di vetro venerdì notte

Il cessate il fuoco immediato a Beirut sollecitato dal Consiglio di sicurezza

Auspiciato un accordo inter-libanese - Ieri sera il comando della « forza araba di dissuasione » (siriana) ha proclamato una tregua - Sarkis a colloquio con Assad a Damasco - Incontro Vance-Dayan

BEIRUT - La risoluzione unanime del Consiglio di sicurezza per il cessate il fuoco immediato e i colloqui a Damasco fra i presidenti libanesi Sarkis e siriano Assad sono i due elementi che potrebbero portare a una schiarita nella drammatica crisi che il Libano - e Beirut in particolare - sta vivendo.



Una via di Beirut-est durante una pausa dei bombardamenti.

In effetti, dalle 20 di ieri sera (ora locale, corrispondente alle ore 19 italiane) il comando della « forza araba di dissuasione, costituita in prevalenza - come è noto - da reparti siriani, ha proclamato unilateralmente una tregua nella zona orientale della città « per aiutare - dice un comunicato - il presidente libanese Sarkis ed il presidente siriano Assad a raggiungere un accordo ».

La spirale libanese

Il Libano sta vivendo in questi giorni una nuova, sanguinosa fase della sua tragedia; la sta vivendo, nel grido di dolore e di disperazione, un popolo che si è visto costretto a vivere in un clima di sostanziale indifferenza o, peggio, di assuefazione. I tre anni e mezzo trascorsi dall'inizio della guerra civile - « rotonda e letale » - hanno visto un'escalation di violenza alimentata ad ogni tentativo di sistematica, da quelle stesse destre a cristiane che oggi gridano al genocidio e chiedono aiuto a tutto il mondo occidentale - hanno fatto sì che la gente si sia ormai abituata a considerare scontato, se non addirittura « normale », quanto sta accadendo.

La spirale libanese

E invece il problema di Beirut e del Libano non è un problema libanese e dall'O.P. e lo sono di non poco natura « regionale » e internazionale, l'accordo di Rindh, con la trasformazione delle truppe siriane in « forza di dissuasione » della Lega araba, accettata sia dai « cristiani » che dalla sinistra libanese e dall'O.P. e lo sono di non poco natura « regionale » e internazionale, l'accordo di Rindh, con la trasformazione delle truppe siriane in « forza di dissuasione » della Lega araba, accettata sia dai « cristiani » che dalla sinistra libanese e dall'O.P.

La risoluzione, che è stata approvata all'unanimità proprio perché non c'è stato merito del conflitto, è stata duramente attaccata dalle destre libanesi, che avrebbero voluto una netta pronuncia

Riprende domani il processo contro i dirigenti dell'UGTT

Un lungo, nobile e appassionato memoriale - Capovolte le accuse contro quei dirigenti tunisini che hanno cercato di distruggere il sindacato « baluardo della democrazia » - La minaccia

L'autodifesa di Habib Achour

Dal nostro inviato di Tunisi - Habib Achour controtacca. Con la foga, la teatralità del vecchio lottatore (65 anni) che ha conosciuto la miseria e le prigioni, prima dei francesi, poi della Repubblica; che più volte è saltato verso il vertice della piramide e ne è ricaduto verso il basso; che ha distribuito colpi duri e ha incassato di durissimi senza sgomentarsi, né piegarsi; che con lui stesso ha detto con ferocezza - ha più volte salvato la vita di Burghiba (aiutandolo fra l'altro a fuggire in Libia nel 1955 e poi a ricostituire il partito quattro anni dopo) - ma che non ha esitato a sfidare il « battente supremo » ogni volta che gli è sembrato giusto « per difendere gli interessi dei lavoratori »; che in anni lontani di apparente monolitismo e di generale ossequio alle autorità, è stato, oggetto di calunnie, espulso dal parlamento e dal partito, condannato per reati comuni, poi assolto e reintegrato in tutte le sue cariche, sia per volontà del presidente, sia a furor di popolo.

fillo per la sovranità sui giacimenti petroliferi sottomarini, e realizzando in seguito il riavvicinamento tra i due popoli, libico e tunisino. Achour evoca poi altri due scontri con Sayah, risolti solo dall'intervento pacificatore di Burghiba; l'inizio delle agitazioni sociali verso la metà degli anni '70; le dure trattative in seno all'ufficio politico del partito (di cui l'imputato era membro) e con il governo, in un complicato e delicato gioco politico, in un farsi e disfarsi di alleanze e di inimicizie. E arriva così alla fine del 1977, quando « assistiamo - scrive - agli attacchi contro le sedi sindacali, una per una, a Sousse, Tozeur, Zaghouan, Kairouan e Tunisi ».

Uomo pieno di cicatrici visibili (fu ferito dalla polizia coloniale durante il primo sciopero da lui stesso organizzato a Sfax nel 1947), e inimitabile (come tutti gli autodidatti ostinati ed orgogliosi), Habib Achour ha scritto la sua autobiografia e l'ha mandata al giornale del partito « El Amman », accompagnandola con una breve lettera aperta a Burghiba. In essa il segretario generale dell'UGTT si dichiara innocente ed estraneo ai « deprecabili avvenimenti del 26 gennaio », afferma che « mai, durante l'istruttoria, gli è stata contestata la sua presenza, da vicino o da lontano, nei luoghi dove avvenivano i disordini », si indigna perché « i loro brogli » contenute nel « libro blu » del partito sui fatti

Si arriva al « giovedì nero » che il partito ha ora adomesticato (imponendole nuovi dirigenti dall'alto) è nata libera. Certo, se si alzerà i piedi e se, uscendo dallo sgozzato silenzio in cui dal 28 settembre si è chiuso per protesta contro il Tribunale speciale, farà udire la sua voce, questa sarà ascoltata con emozione dalle sabbie del sud, dalla frontiera libica a quella algerina, ed anche oltre, fino a Parigi, in Sicilia, a Roma, ovunque migliaia di emigrati e di esuli tunisini si guadagnano un pane che la patria non gli può dare.

Scoperta da due giorni la prigione di Moro?

(Dalla prima pagina) accadde per le lettere, riprendeva dunque la ballata delle mezza verità: si proclama il « top secret », e poi da « fonti » misteriose escono fiumi di indiscrezioni. Così la riservatezza dell'inchiesta non è tutelata, e tantomeno la garanzia di una corretta informazione dell'opinione pubblica.

anche i vari passaggi di mano che sarebbero avvenuti dopo la scoperta dei cavi. Qualcuno ha insinuato che il materiale è stato messo a disposizione della magistratura con molto ritardo, e che in queste ore di « vuoto » potrebbero essersi verificate delle spartizioni. Attorno a queste insinuazioni è nata anche una polemica su un presunto contratto tra la magistratura milanese e quella romana; si era detto, infatti, che i giudici dell'inchiesta Moro erano stati estromessi dall'operazione di Milano.

« Cosa voglio con le prossime lotte »

(Dalla prima pagina) dare ad un braccio di ferro con l'attuale governo per mettere in crisi la maggioranza. Se questo che si vuole, lo si dica, ma non è possibile lanciare il sassò e nascondere la mano. In ogni caso, il direttivo unitario ha scelto la strada del confronto concreto e articolato, perché ritiene che questa sia la strada migliore per verificare in fondo se vi sono le condizioni e la volontà politica per avviare una linea di cambiamento.

te le sue organizzazioni. Ciò può consentire di battere in breccia le spinte particolaristiche e le fughe dalle responsabilità sociali e politiche. Infine, attraverso una attenzione costante verso l'espansione della nostra vita democratica interna.

Dichiarazioni di Marchais sui rapporti PCI-PCF

(Dalla prima pagina) tore capo » improvvisato del « radiogiornale insolito » delle ore 13, ha collocato appunto in apertura del nutrito notiziario (Libano, visita di Giscard d'Estaing in Brasile, polemica all'interno del Partito socialista, eccetera) il suo recente incontro con Berlinguer, commentando per prima cosa il passaggio del comunicato congiunto in cui si parla di irreversibilità della scelta eurocomunista e poi di egli ha detto abbiamo essenzialmente riaffermato il nostro attaccamento a due idee essenziali: in primo luogo che, nelle condizioni che sono proprie ai nostri due paesi, noi lottiamo contemporaneamente per difendere gli interessi immediati dei lavoratori, per riforme democratiche e per cambiare il potere all'Italia e alla Francia di superare la crisi; in secondo luogo che, sempre tenendo conto delle condizioni specifiche dei due paesi, noi abbiamo scelto una via democratica al socialismo e un patto di società socialista fondata sulla democrazia e il pluralismo. Insomma abbiamo voluto ripetere chiaramente e nettamente che questa strategia, detta per ragioni di semplicità « eurocomunismo », è per noi irreversibile. Noi vogliamo tradurre questa strategia in pratica nel rispetto della indipendenza assoluta dei nostri due partiti.

deciso di andare più avanti, di cercare di esaminare meglio certi problemi comunitari per tentare, là dove è possibile, di superare le divergenze esistenti.

A Torino ritorna il flusso di immigrati

(Dalla prima pagina) come una simulazione compiuta in laboratorio. Mentre Napoli esplose attorno a 4 mila posti di lavoro e su Gioia Tauro sembra essere calato il sipario, a Torino e in altre zone del nord processi convulsi possono provocare nuova espansione e occupazione, rigonfiando ancora le aree congestionate.

menti, di politica industriale, non potrebbe che aiutare le forze conservatrici a riscapare un fesso tra nord e sud, tra occupati e disoccupati.

Il « giovedì nero » di Tunisi e il sangue della classe operaia

Non sappiamo se lunedì, alla ripresa del processo, all'imputato numero uno sarà consentito di parlare. Non sappiamo neanche se vorrà farlo. Certo, se si alzerà i piedi e se, uscendo dallo sgozzato silenzio in cui dal 28 settembre si è chiuso per protesta contro il Tribunale speciale, farà udire la sua voce, questa sarà ascoltata con emozione dalle sabbie del sud, dalla frontiera libica a quella algerina, ed anche oltre, fino a Parigi, in Sicilia, a Roma, ovunque migliaia di emigrati e di esuli tunisini si guadagnano un pane che la patria non gli può dare.

Un giudizio di Andreotti sul PCI

BONN - In un'intervista pubblicata ieri dal settimanale « Mittagsmagazin » della Radio di Colonia (WDR) il presidente del consiglio italiano Giulio Andreotti ha espresso la speranza che l'eurocomunismo si sviluppi in una sinistra europea in direzione di una « terza via », né marxista né stalinista, a qualsiasi elemento che abbozzi un principio di sovranzionalità.

ESTRAZIONI DEL LOTTO 7 OTTOBRE 1978

Table with 3 columns: City, Numbers, and Multiplier. Includes cities like Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia, Roma (II estratto), Roma (I estratto).

Dichiarazioni di Granelli a New York

NEW YORK - L'on. Granelli, responsabile del settore internazionale della DC, in visita negli USA, ha avuto un incontro con i giornalisti sull'evento del suo viaggio. Ha, fra l'altro, dichiarato: « È il fatto che l'Italia abbia resistito senza cedimenti alla minaccia del terrorismo ha suscitato in Europa e negli Stati Uniti la sensazione di una solidità nazionale insospettata, ma certamente non casuale. Senza l'azione politica internazionale venuta dal 1976 in poi, con l'ingresso del partito comunista nell'area della maggioranza - ha aggiunto - sarebbe stato impossibile difendere le istituzioni dai propositi di destabilizzazione ». E ha concluso: « Non sempre però tale realtà stata compresa, ed è questa una delle ragioni della mia visita negli Stati Uniti ».

A un anno dalla scomparsa del caro presidente FRANCO MELICONI I consiglieri ed il personale dell'ACAM lo ricordano con immutata stima ed affetto. Bologna, 8 ottobre 1978